ANNO I. S. PAULO (Brazil) 30 Decembre 1894 NUM. 4

L'AVVENIRE

Int. Instituut Soc. Geschiedenis Amsterdam

Si pubblica per sottoscrizione volontaria — Esce quando può — Indirizzo: *L'Avvenire* Rua Abolição, 23

L'ordine Borghese e l'anarchia

Ci si rimprovera spesso d'avere accettato per divisa questa parola. Anarchia, che fa tanta paura a molti animi. « Le vostre idee sono eccellenti, » ci si dice, « ma confessate che il nome del vostro partito è di una scelta infelice. Anarchia, nel linguaggio comune, è sinonimo di disordine, di caos; questa parola sveglia nell'animo l'idea d'interessi che si cozzano, d'individui che si fanno la guerra e che non possono arrivare a stabilire l'armonia; sveglia la negazione dell'Ordine, e perciò l'idea del disordine e del caos. »

Cerchiamo d'intenderci. — Di qual Ordine si tratta? E' forse dell'armonia che sogniamo noi anarchici? dell'armonia che si stabilirà liberamente nelle relazioni umane, allorche l'umanità cesserà d'esser divisa in due classi, di cui una sacrificata a profitto dell'altra? Dell'armonia che sorgerà spontaneamente dalla solidarietá d'interessi, quando tutti gli uomini faranno una sola e medesima famiglia, quando ognuno lavorerà per il benessere di tutti e tutti per il benessere d'ognuno?

Evidentemente no! Quelli che rimproverano all'Anarchia d'essere la negazione dell'Ordine non parlano di quest'armonia dell'avvenire, ma dell'Ordine come si concepisce nella nostra società attuale.

Vediamo dunque ciò che è quest'Ordine che l'anarchia vuol distruggere.

L'Ordine, oggi, sono (ciò che i borghesi intendono per Ordine) i nove decimi dell'umanità che lavorano per procurare il lusso, i godimenti, la soddisfazione delle passioni più esecrabili ad un pugno di fannulloni.

L'Ordine è la privazione a questi nove decimi di esseri umani di tutto ciò che è la condizione necessaria d'una vita igienica, d'uno sviluppo razionale delle facoltà intellettuali. Ridurre nove decimi dell'umanità allo stato di bestie da soma che vivono alla giornata senza che mai osino pensare i godimenti procurati al l'uomo collo studio delle scienze, colla creazione artistica; — ecco l'Ordine attuale borghese.

L'Ordine è la miseria, la fame diventata stato normale della società: è il contadino irlandese che muore di fame; è il contadino d'un terzo della Russia che finisce di differite, di tifo, d'inedia in seguito alla carestia, in mezzo ai grani ammassati che vanno all'estero; è il popolo italiano ridotto ad abbandonare le sue campagne lussoreggianti per girare attraverso l'Europa in cerca d'un tunnel dove rischierà di farsi schiacciare dopo aver resistito qualche mese; è la terra strappata al contadino per allevare il bestiame che servirà a nutrire i ricchi; è la terra lasciata incolta piuttosto ch'essere restituita a chi non domanda di meglio se non coltivarla.

L'Ordine è la donna che si vende per nutrire i suoi figli: è il fanciullo costretto ad essere rinchiuso in una fabbrica o a morire d'inedia; è l'operaio ridotto allo stato di macchina; è il fantasma del lavoratore insorto alle porte del ricco, il fantasma del popolo insorto alle porte dei governanti.

L'ordine é un'infima minorità innalzata sugli scanni del potere che s'impone per questa ragione alla maggioranza, e che prepara i suoi figli ad occupare più tardi le stesse funzioni allo scopo di mantenere gli stessi privilegi con l'astuzia, la corruzione, la forza, il massacro.

L'Ordine è la guerra continua d'uomo a uomo, di mestiere a mestiere, di classe a classe, di nazione a nazione; è il cannone che non cessa di tuonare in Europa, è la devastazione delle campagne, il sacrificio d'intere generazioni sui campi di battaglia, la distruzione in un'anno delle ricchezze accumulate coi secoli di dure fatiche.

L'Ordine è la servitù, l'incatenamento del pensiero, l'avvilimento della razza umana mantenuto col ferro e colla sferza; é la morte istantanea col *grisou*, la morte lenta col sotterramento di centinaia di minatori dilaniati o interrati ogni anno dalla cupidigia dei padroni, e mitragliati e caricati alla baionetta se osassero lamentarsi.

L'Ordine, infine, è l'affogamento nel sangue della Comune di Parigi; è la morte di trentacinque mila uomini, donne e fanciulli, sfracellati dagli sbirri, mitragliati, sotterati nella calce viva sotto i selciati di Parigi; é il destino della gioventù russa, rinchiusa nelle prigioni, sepolta nelle nevi della Siberia, e di cui i migliori, i più puri, i più devoti rappresentanti sono uccisi dalla corda del boia.

L'Ordine borghese è la condanna a morte dei migliori difensori del diritto delle plebi dai martiri di Chicago, riconosciuti innocenti sette anni dopo la loro impiccagione (feroce ironia borghese!) a quelli di Xeres e ai giustiziati di Francia; le fucilazioni a Conselice, a Catalvuturo, le stragi dei lavoratori di Sicilia e della Lunigiana, le feroci, spietate condanne dei tribunali militari italiani, le persecuzioni estese in tutta l'Europa contro anarchici e socialisti mandati in massa a popolare le prigioni ed i luoghi di relegazione.

Ecco l'Ordine borghese!

E il Disordine (ciò che essi chiamano Disordine), cioè l'Anarchia?

E' il sollevamento del popolo contro quest'Ordine ignobile, che spezza i suoi ferri, distrugge i ceppi e marcia verso un migliore avvenire; — è ciò che l'umanità ha di più glorioso: — è la ribellione del pensiero alla vigilia della rivoluzione; — é il rovesciamento delle ipotesi sanzionate dall'immobilità dei secoli precedenti; — è lo sgorgo di tutto un flotto d'idee nuove, d'invenzioni audaci; — è la soluzione dei problemi della scienza.

Il Disordine è l'abolizione della schiavitù antica, è l'insurrezione dei comuni, l'abolizione del servaggio feudale, i tentativi d'abolizione del servaggio economico.

Il disordine è la rivolta dei contadini insorti contro i preti ed i signori, dei contadini che bruciano i castelli per far piazza alla casetta, che escono dalle loro tane per prendere posto al sole; è la Francia che abolisce la monarchia e porta un colpo mortale alla servitù in tutta l'Europa occidentale.

Il Disordine è il 1848, che fa tremare i re e proclama il diritto al lavoro; è il popolo di Parigi che combatte per una idea nuova e, quantunque soccombente sotto i massacri, lega all'umanità l'idea della comune libera e le traccia il cammino verso questa rivoluzione che sentiamo approssimarsi e di cui il nome sarà la Rivoluzione Sociale.

Il Disordine (ciò che i padroni chiamano Disordine) sono le epoche durante le quali intere generazioni sopportano una lotta incessante e si sacrificano per preparare all'umanità una migliore esistenza, sbarazzandola dalle servitù del passato; sono le epoche durante le quali il genio popolare prende il suo libero volo e fa in qualche anno passi giganteschi, senza i quali l'uomo sarebbe rimasto allo stato della schiavitù antica d'essere strisciante, abbietto nella miseria.

Il Disordine è lo sfogo delle più belle passioni e dei più grandi sacrifici; è l'epopea del supremo amore per l'umanità.

La parola Anarchia, che implica la negazione di quest'Ordine ed invoca il ricordo dei più bei momenti della vita dei popoli, non è forse bene scelta per un partito che marcia alla conquista d'un avvenire migliore?

Pietro Kroptkine

Situazione

Le linee generali della politica ci dicono chiaramente quello che è e quello che sarà.

L'Europa tutta, per usare una vecchia frase, è un vulcano — il resto del mondo ne risente necessariamente gli stessi effetti.

Il periodo che attraversiamo ora sembrerebbe quello che più si avvicinasse al momento storico, fatale, della trasformazione sociale, giacchè ne abbiamo ripetuti fatti sintomatici in tutte le nazioni e principalmente nella lega difensiva che i governi d'ogni colore han fatto contro l'invadente espandersi del movimento livellatore. Essi sentono con spavento che il terreno viene loro a mancare sotto i piedi tutti i giorni, e fanno i massimi sforzi per il mantenimento dello *statu-quo* — cioè, per tener fermo nella situazione attuale, sotto pena di dare essi stessi la spinta e finire nella propria rovina.

Tutti i governi rappresentativi si sono dati la mano — monarchici e repubblicani, abbenchè sappiano di essere sorti per moto rivoluzionario contro la chiesa, oggi sentono il bisogno di riavvicinarsi ad essa per valersi del potente prestigio della superstizione che tiene ancora soggette le masse — materia bruta che i preti hanno avuto cura di mantenere ignoranti e, sopratutto, povera.

Non ci meraviglia adunque l'edificante buffonata compiuta tempo fa da quell'uomo impastato di ferocia e di senile impotenza, Francesco Crispi, a Napoli, richiamarsi a Dio perchè ancora lo aiuti lui, e il suo governo, nelle perpetrazioni infamissime della loro nefanda politica, che dovrà coronare l'opera losca combinata col Vaticano, pel ritorno ai tempi nefasti dei roghi e dell'inquisizione.

E con lui, uomini fino a ieri creduti eminenti per sapere e pel fulgido ingegno, che avrebbero dovuto rispecchiare nelle opere palpitanti di letteratura il grandioso movimento del proletariato Europeo, che aspira a nuovi ideali umani, sostare, invece, restare dubbiosi sulla soglia dello splendido avvenire sociale e, paurosi, rinnegare un passato bello di tante speranze enunciate per aiutare la borghesia, minacciata come classe, a distruggere — o deviare — il sentimento rivoluzionario che anima la parte più intelligente del popolo.

Emilio Zola, l'autore del *Germinal*, va a Roma e fa il diavolo a quattro per essere ricevuto dal Papa; e a chi lo richiede sull'avvenire dice: essere necessario ed urgente *tornare all'idealismo*. — Il Castelar, a sua volta, dopo la benedizione del santo padre, conclude un suo discorso sulla convenienza di essere fortemente *conservatori*.

E alla conservazione dello *statu-quo* devono necessariamente tenere le classi dirigendi, tutti i partiti politici dal più rosso al più nero, dal papa fino all'ultimo scaccino radicale, i proprietari, e i professori alla Lomboroso (milionario) che perciò non vede che mattoidi ovunque sieno persone che vogliono davvero e sul serio l'emancipazione umana; è naturale quindi che l'evoluzione, artatamente violentata, tenda a ritornare la Società al passato — ma l'evoluzione non è la sola che conti con le sorti della Società — inquantochè la lotta di classe, in oggi assai più accentuata, è la condizione *sine qua non* che prepara e avvicina il compimento della rivoluzione sociale.

E senza essere profeti chi è che non vede ove va a finire questo gran pandemonio che è la politica che si estrinseca nel mantenimento del cosi detto equilibrio europeo? Milioni di armati stanno sull'attenti da anni e anni, la vertigine degli armamenti di terra e di mare è giunta al delirio, eserciti di impiegati e di poliziotti sono costantemente occupati a vegliare per la conservazione dell'ordine, e intanto quest'ordine si altera sempre più, e la rivolta serpeggia latente. Dopo i moti e le repressioni feroci di Sicilia e della Lunigiana in Italia vengono le persecuzioni selvagge contro anarchici e socialisti; nella Germania dugento sergenti si ribellano al grido di: Viva l'Anarchia; — in Berlino stessa si ha lo spettacolo che una giunta municipale fa l'apologia della Comune di Parigi.

L'impotenza d'una direzione politica si fa

sempre più manifesta, perchè oggi segna il termine medio tra il passato e l'avvenire; ma il Rubicone non si vuol passare — una buona guerra farebbe tanto bene, ma . . . ecco l'incognita tremenda e paurosa che niun governo vuole affrontare, e anche volendo non può.

Cosicchè gli eserciti di terra e di mare resteranno una decorazione odiosa e onerosa per ogni nazione; e la polizia di Stato: che è la diplomazia, continuerà la commedia del tira e molla per far credere e non credere all'eventualità di una guerra che, date le condizioni d'Europa, stremata di risorse, caduta nel brago dell'immoralità, senza ideali, strozzata nel più gretto egoismo, nell'ostentazione, nel patriottismo determinato da confini artificiali, altro scampo non troverà al l'infuori della Rivoluzione Sociale.

La marcia della fame

Questa cancrena che tormenta e divora l' Europa e che ogni giorno si estende e si fa più acuta, e che oramai passò di già l' oceano e tende a propagarsi nelle Americhe, ha già fatta la sua comparsa ufficiale anche nella beata repubblica del Brasile, il paese che a parere di tutta la buona gente che guarda le cose solo alla superficie, è immune dal terribile morbo.

Abbiamo detto comparsa ufficiale, perchè in verità anche prima che ufficialmente venisse annunciato c'era come v'è ancora della gente anche qui, che conosce la fame.

La notizia ufficiale l' ha data il *Jornal do Commercio do Rio de Janeiro* pochi giorni fa, trattando delle condizioni della Provincia di Bahia, in questi termini: « *E' cada vez mais aterorisadora a crise que atravessa actualmente o povo, crise que ameaça generalisar-se a todas as classses indistinctamente.*

Para attenual-a já tem sido tomadas algumas providencias ».

E ora continuino i soddisfatti e gl' ignoranti a predicare e a stampare che al Brasile non può attecchire la miseria e la fame, continuino a gracchiare che qui la propaganda socialista-anarchica non ha ragione di essere, perchè qui c'è lavoro, pane e benessere per tutti.

Ora è la provincia di Bahia che è attaccata dalla epidemia della fame, domani sarà quella di Rio, di S. Paolo e le altre e via via, fino a che anche questa terra così vasta e che sarebbe produttrice di tante ricchezze. cadrà essa pure al livello della vecchia Europa.

Così è. e così deve accadere inevitabilmente, giacchè non è già in ragione della maggiore o minore quantità di lavoro o di produzione che in un dato paese si manifesta la crisi che porta la miseria e la fame; ma in forza della retribuzione proporzionale del lavoro e, sopratutto, in forza del sistema capitalistico attuale.

Le crisi economiche, bisogna persuadersi, nessuna forza potrà mai evitarle fino a che è permesso che pochi ingordi posseggano tutte le ricchezze, siano arbitri di far lavorare o no le terre, detengano gli istrumenti del lavoro e determinino essi stessi la retribuzione del lavoro medesimo,e le grandi masse dei lavoratori siano costretti ad accettare queste infami leggi.

I primi, oziosi e gaudenti, consumeranno per cento e incepperanno la produzione,le seconde non riceveranno una mercede sufficiente per sopperire ai loro bisogni.

Ecco come e perchè si formano le crisi economiche e si propagano dovunque ; e non dubitino i dottoroni borghesi che, come queste crisi non si sono potute evitare nell' America del nord, molto più civile di quella del sud, e che sembrava il paese dell' abbondanza, l' Eldorado della terra, tanto meno si potranno evitare qui, dove le condizioni finanziarie sono tanto deplorevoli, dove regna tanto confusionismo politico, dove la sete del guadagno e lo sfruttamento da parte dei capitalisti è più vorace e feroce che altrove.

E non si pensi che si possano prendere *providencias* sufficienti per impedire il *fatale andare* del disquilibrio economico-sociale, entro i limiti dell'attuale ordinamento economico, non ci si pensi ; si potranno escogitare palliativi su palilativi come si è visto in Europa, quali le associazioni di mutuo soccorso, di beneficenza, gli istituti di ricovero, le borse del lavoro, ecc. ecc., tutte belle cose che non hanno servito a un bel nulla o tutto al più hanno servito a dar da mangiare ai pochi addetti alle amministrazioni di tutte queste benefiche istituzioni.

E nemmeno potrebbe risolvere la questione la fissazione di un minimo di salario e la limitazione delle ore del lavoro a sole otto per giorno.

Anche questa misura che i socialisti collettivisti caldeggiano. non risolverebbero nulla come le altre accennate: perchè il capitalista e il grande industriale vorrebbero ricavare dal lavoro altrui sempre la stessa proporzione di guadagno. perciò rincarirebbero sempre più i generi, le pigioni, in ragione della maggiore spesa di produzione o fabbricazione. quindi chi lavora si ritroverebbe sempre al medesimo livello.

Come vedete la società nostra è stretta in tale cerchio di ferro da cui non puó assolutamente uscire se non si spezza il ferro stesso.

E' questo che non vogliono fare i signori borghesi i quali si perdono. i meglio intenzionati, a girare attorno al ferro per vedere se possono aprire qualche screpolatura, mentre gli altri non se ne curano perchè stanno bene così.

Solo ogni tanto, quando sentono che dentro bolle qualche cosa di grave che potrebbe far pericolare la loro comoda situazione si allarmano un po' e invocano gli uni i palliativi gli altri le misure di repressione a suono di galera e di piombo.

Per ora anche nella provincia di Bahia non siamo che ai primordi di quel sordo rumorio che turba l'Europa, perchè la fame non sarà arrivata allo stadio acuto che nel vecchio mondo si trova, e perchè c'é anche modo di riparare in altri paesi ; ma intanto il fatto di essere già comparsa e di essere già stata constatata da parte della borghesia é già un sintomo molto significante e che a ragione i buoni brasiliani se ne devono impensierire.

Ma noi siamo certi che per quanto essi se ne impensieriscono, non avranno il coraggio di rompere addirittura il cerchio succitato perchè è ben difficile che la borghesia voglia scendere dall'alto soglio da cui impera e opprime le classi diseredate per venire a patti con queste. Perció toccherà ai diseredati di pensare essi al rimedio e ci penseranno, state certi signori borghesi, la fame sarà la grande maestra: il cerchio di ferro si romperà per opera della scura proletaria.

Paliativos insolentes

As gréves que de alguns annos a esta parte se têm mantido com caracter mais ou menos violento; a propaganda sempre crescente dos principios anarchistas, e, sobretudo, os attentados ultimamente realizados por alguns camaradas nossos, estão dando á burguezia algumas preoccupações sobre a questão social. Assim, nos seus jornaes, nos seus livros, e mesmo nos logares onde se reunem alguns dos seus pensadores, não é raro ver que se discutem as questões mais trascendentes do grande problema social.

Por um lado a burguezia, e por outro os partidarios do *Quarto estado*, todos projectam leis sobre as relações entre o capital e o trabalho, e idealisam reformas, nas quaes vêem um remedio efficaz contra os males sociaes.

Fiados nestas promessas, ha uma grande parte de trabalhadores que, não obstante a dura experiencia de que a burguezia, como toda a classe privilegia la jamais abandonará o bem-estar em que vive para fazer partecipes delle aquelles cuja escravidão necessita para lhe garantirem, esses trabalhadores cruzam os braços ante a luta pelas suas reivindicações, acariciando a doce illusão de um futuro mais feliz.

Nós é que não nos illudimos; e, já que viemos ao combate impulsados pelo desejo sagrado de aniquilar a mentira, de desmascarar os farçantes de implantar a justiça, não deixaremos passar em silencio a compaixão dos burguezes—que para nós significa um escarneo aos exploradores,—nem as projetadas reformas—que para nós significam um insulto aos famintos dos socialistas parlamentarios.

Mas veja-se como uns e outros prètendem resolver o conflicto entre a riqueza e a miseria, entre a pretendida ignorancia do povo trabalhador e entre outra pretendida sciencia nova: veja-se como burguezes e socialistas-parlamentarios— as aspirações de uns e outros são as mesmas ; não se esqueça isto.—veja-se como elles querem resolver o problema.

Os primeiros, sentindo tremer-lhes debaixo dos pés o solo que calcam, atordoados pelos ecos das ultimas explosões; presentendo, ainda que passageiramente, porque a embriaguez dos prazeres continuos não lhes deixa ver a realidade do futuro que os espera, presentindo, dizemos, a chegada de dias burrascosos, — dispõem-se a abrir as burras e espalhar entre as suas victimas um pouco de consolo no meio das amarguras que lhes têm causado; promptificam-se mesmo a ceder a algumas das reclamações daquelles á custa de quem vivem. comtanto que essas reclamações se restrinjam á diminuição d'algumas horas de labor— mas com a condição de que a machina humana produza sempre o mesmo trabalho— e não alcancem a suppressão do clero, da autoridade, do exercito; de todo esse bando de parassitas que comem e não trabalham.—Supprimer estas classes?—isso sim!—Elles precisam do clero para embrutecer-nos: precisam da autoridade para lhes garantir a propriedade que nos roubam ; precisam do exercito para propagarem a obediencia, porque sem sêres embrutecidos, elles não teriam quem os servisse, nem quem os livrasse da justiça do povo. Nestas condicções, elles promettem curar o mal.

Os segundos, divisando tambem um porvir tempestuoso, comprenhendendo, apezar de tudo, que só na tempestade desse porvir é que está a redempção daquelles a quem elles falsamente promettem salvar, e sem comtudo enxergarem que isto está a dessabar,—procuram um logarsinho onde possam saborear socegados os prazeres do poder, do mando e da exploração. Para poderem chegar a realisação das suas aspirações, elles contam com o auxilio dos poucos imbecis que ainda restam desta velha sociedade. Amigos da lei e da autoridade; apologistas de uma sociedade baseada nos velhos moldes desta esterqueira em que nos agitamos, elles pretendem seguir a ordem de successão das castas privilegiadas:— querem succeder aos burguezes no dominio da plebe, como aquelles succederam aos fidalgos no dominio dos servos. E, se não poderem alcançar o poleiro que ambicionam—que não alcançarão, porque lhe falta a energia, e, sobretudo, a justiça da causa que defendem, —julgar-se-ão feliz com um logar nas ultimas fileiras dos actuaes senhores. Comtanto que comam sem trabalhar, tudo è licito. Os que não tiverem habilidade para subir, que se. . . governem cá em baixo, na arena do trabalho e da miseria.

E' isso o que querem os burguezes, e è tambem isso o que querem os socialistas parlamentarios. Os primeiros, afanosos por conservarem o bem-estar extorquido á miseria, lançam mão dos ultimos paliativos, um conhecer que se estão engannando a si proprios. Os segundos anhelantes por experimentarem os gozos dos primeiros, servem-se d'outros paliativos para enganarem os seus similhantes. Criminosos uns, cinicos os outros, parecem esquecer que ha alguem que lhe disseca as entranhas do cadaver da infamia, cadaver que personifica a velha ordem de cousas que tantos soffrimentos tem custado aos que trabalham.

E esse alguem somos nós, os anarchistas, que lhes descobriremos as tramoias, que aniquilaremos o throno dos que governam, e despadaçaremos a escada dos que pretendem subir para governar.

E procederemo assim, porque a *canalha* já está farta de injustiças, de suffrimentos, em cujos remedios applicados por burguezes e socialistas-parlamentarios, nós não vemos mais do que paliativos que nós revoltam, porque são paliativos insolentes.

Le delizie dell' Emigrazione

Martedì scorso rapida come il fulmine si propagò per S. Paolo la voce che nell' Ospedaria degl' Immigranti era scoppiato il colera.

Infatti chi passava dalle parti della emigrazione ne vedeva l' antipatico palazzaccio come assediato, dalla forza armata.

Nessuno poteva approssimarsi, nessuno poteva uscire.

Per due o tre giorni queste saggie misure hanno tenuta impressionata la cittadinanza.

Che vi fossero dentro, nell' Ospedaria, della gente che stava male era vero, verissimo (non è una cosa nuova), ma ciò che non era vero era che si trattasse di colera : no, si trattava semplicemente di uno di quei complimenti che tanto spesso ricevono i poveri emigranti appena arrivati.

Così accadde anche questa volta ; nella notte dal 24 al 25, tanto perchè celebrassero bene il santo natale, caddero ammalati la bazzecola di 2000, diciamo duemila persone.

Se si fosse trattato di colera incominciava proprio all' ingrosso.

I sintomi sembravano quelli del colera ; e se fosse stata di moda la febbre gialla, avrebbero detto che erano i sintomi di febbre gialla : i sintomi corrispondono sempre alla paura.

Intanto duemila disgraziati soffrivano là dentro e i soldati maltrattavano di fuori ; e dopo tre o quattro giorni di pene si è scoperto che il colera non c' entrava e fu data la

colpa, all' acqua o a che altro non so.

Se l' acqua sia buona o cattiva lo sanno i disgraziati che la bevono. putrida lo é sempre; il cibo, si sa, è da porci ma non da gente umana; ma forse tutta la ragione del male non sta in queste cause. All' acqua cattiva e cibo pessimo gl' immigranti ci si sono quasi assuefatti dal giorno che montano nel vapore, é vero però che il vitto del vapore, per quanto cattivo non raggiunge mai il grado di perfezione di quello della famosa Ospedaria; avvezzi quindi a cibarsi di roba pessima agl' immigranti non potrebbe fare un effetto simile il cibo di qui, piuttosto si deve ricercare la causa nella pulizia della roba di cucina e nel sistema stesso di cucina (scusino i lettori del termine improprio).

Delle altre volte è accaduto che centinaia e centinaia di persone sono cadute repentinamente malate come ora, e si verificò che i cibi avevano preso il verde rame dagli oggetti che li contenevano. tanta è la cura di chi governa questa gente; ed è da supporre che anche ora si tratti della stessa cosa.

Fra le delizie che attendono i poveri emigranti c'è anchè quella di correr rischio di essere avvelenati appena giunti; oh che bella istituzione é l'emigrazione!

Ma via, si facciano coraggio, questi poveri lavoratori sfuggiti dalla rapacità degli sfruttatori della loro terra. se si salveranno dal veleno dell'Ospedaria troveranno altri veleni nelle fazende e troveranno altri rapaci padroni più sfruttatori dei vecchi, e se si lascieranno vivere sarà solo per poter godere del frutto del loro lavoro: solo per questo.

xx Dicembre

Dodici anni or sono Guglielmo Oberdan, saliva il patibolo dell'imperiale borghesia austriaca.

Noi ricordando il suo martirio. non intendiamo di esaltare le idee che lo spinsero al sacrificio; ma per portarlo ad esempio a coloro che in questi tempi di lotta acuta e sanguinosa. che si é dichiarata fra la borghesia ed il proletariato, si scagliano contro gli anarchici per gli ultimi fatti avvenuti, chiamandoli sanguinari ed assassini.

Egli, Oberdan, illuso dall'idea vecchia e ormai decaduta del patriottismo, che nulla risolvè pel bene dei popoli, concepì il pensiero di far ribellare le provincie di Trento e Trieste onde liberarle dal giogo austriaco, dandone l'esempio coll'attentare alla vita dell'Imperatore Francesco Giuseppe.

A questo scopo aveva preparato alcune bombe e penetrando nel territorio austriaco, col fermo proposito di effettuare il suo pensiero, quando per fatalità cadde nelle mani della polizia che lo denunziò al tribunale imperiale.

Egli, al processo, non smentì il suo piano, ed anzi sostenne che le bombe trovate nella sua abitazione erano destinate ad uccidere l'imperatore. e per tale fatto venne condannato alla impicaggione.

Ed ora che non solo [illegible] italiani d'Italia esaltano e commemorano Oberdan, ma una parte della borghesia stessa é dispiacente che il suo intento di uccidere l'imperatore non riuscisse, mentre si impreca ferocemente contro qualche operaio che con le stesse armi tenta togliere la vita ai suoi sfruttatori, non è vano ricordare che le armi di Oberdan, sono quelle stesse di Vaillant, Pallas, Henry, e Salvador; colla sola differenza che mentre quegli voleva uccidere qualche membro della famiglia imperiale austriaca, questi volsero colpire alcuni membri della famiglia borghese i quali invece di opprimere una o due provincie, opprimono migliaia e migliaia di lavoratori.

All'idea della patria. condannata oramai dalla scienza e dal buon senso nuovi ideali conformi al progresso dei tempi e allo sviluppo sociale sono subentrati, e con la stessa ragione rivoluzionaria che si compirono e si costituirono le patrie, oggi si cerca costituire la eguaglianza economica e sociale dell'intera umanità,

E se la borghesia trova logico e naturale che il patriottismo abbia avuto i suoi ribelli e li lodi, è altrettanto logico e naturale che l'idea anarchica che ha una missione più vasta che e deve abbattere un impero più vasto e più potente. quello che opprime tutta la umanità, abbia i suoi.

PERSECUZIONE

Invasi da cieco furore i governi della borghesia non trovano più mezzi per soffocare i moti che il soffio *sacro* della rivoluzione ha impresso nel cuore delle masse sofferenti.

La polizia, questa bagascia delle tirannidi passate e presenti, mette in opera tutte le armi di cui dispone, dalle più vecche alle più moderne e raffinate.

E' con queste appunto che hanno per iscopo di ridurre ad eccessi disperati gli onesti e miti lavoratori, di pervertire le coscienze più nobili e pure. è con queste che essa preferibilmente colpisce oggigiorno.

Per esempio: Tu sei giovane, ardente, entusiasta, e la nuova idea d'amore che si fa strada tra le file dei diseredati ti attrae. ti affascina e a poco a poco vai comprendendone tutta la grandezza: e lungi dal tenerla rinchiusa egoisticamente in te stesso senza alcuna preoccupazione, la esponi francamente, liberamente, come puro oriflamma alla luce del giorno, Parlerai ai tuoi compagni di lavoro dei loro diritti conculcati da una minoranza di parassiti. mostrerai loro che in nulla sono inferiori al padrone che li comanda e che hanno lo stesso diritto di ergere la fronte a dignità d'uomini e di sedersi. senza distinzione, al banchetto della vita.

Tu avrai detto questo ed altro ed avrai alterata la tranquillità dei sonni del ben pasciuto signore.

Il poliziotto, l'angelo vigile di chi ha bisogno di farsi difendere una proprietà la quale è indubitabilmente il frutto di un furto, il prodotto di sudori d'immense fatiche di tanti lavoratori, il poliziotto comincerà una persecuzione ostinata, continua, feroce, ovunque tu sarai, egli pure vi sarà, ti visiterà all'officina, adoprerà mill'arti per decidere il già sospettoso padrone a licenziarti ed una volta licenziato sarai sua preda.

Diventerà la tua ombra, inseguendoti por ogni dove e finirà per metterti all'ombra del carcere.

Qui passerai per tutta la trafila delle carte poliziesche. sarà come passassi per l'ottava cerchia dell'inferno dantesco.

Ogni mezzo fraudolento quivi è buono.

Troverai ipocriti e lusinghieri che colla maschera della pietà e dell'indulgenza vorranno mercanteggiare la tua coscienzia e farti denunziato. re dei tuoi compagni, falsi delatori che spudoratamente ti sosterrano le più solenni menzogne pure di perderti. vedrai ladri, ruffiani, barattieri che fanno parte della polizia per meglio esercitare i loro luridi mestieri perché sono appunto questi gli elementi di cui si compone la tanto benemerita istituzione.

Sarai deriso, insultato, da quegli ill mi, chiamato sognatore, pazzo ed a dura prova sarà sottoposta la tua ragione, ma tu sarai forte e non ti piegheranno le arti poliziesche. Allora ricorreranno alla violenza e quando non ti maltratteranno come sovente accade, sarai rinchiuso in un carcere colla crudele incertezza del tuo destino.

Un turbine nero di pensieri ti comincerá a passare pel capo e sarà il principio di quel sentimento d'odio che ancora non avevi provato.

Frattanto i tutelatori dell' ordine rappresentati dalla polizia t'imbastiran. un processo basato sulle più infami menzogne (Chicago informi) ti trascinerà davanti ai giudici pagati dalla borghesia, e la giustizia, ad un tanto al mese, ti condannerà.

Il reclusorio, con ragione chiamato «macchina per istupidire i cervelli» cancellerà da te il sorriso che l'allegra giovinezza t'imprimeva sul labbro, ti renderà triste. Allora una fiera lotta s'impegnerà in te stesso. fra il sentimento d'amore che ti à sempre guidato e quello dell'odio che ti hanno istillato, e cresciuto il quale. di giorno in giorno, aumenterà in ragione delle sofferenze e finirà per avere il sopravvento.

Quando sortirai, crederai di poter respirare l'aria senza inciampi, ma ti aspetterà una nuova e triste delusione: in base ad una legge speciale di pubblica sicurezza sarai sottoposto alla sorveglianza, come iudividuo pericoloso e non potrai godere neanche mezza di quella effimera libertà che e accordata ai cosidetti liberi cittadini.

Ribelle per natura, per convinzione per disgusto, trasgredirai senza neppure accorgertene alle imposizioni di una legge barbara e sarai di nuovo rimesso in carcere, di dove poi nuovamente uscito, tanto per cambiarti aria, ti manderanno al domicilio coatto. Cosi passeranno gli anni più belli della tua giovinezza in questa alternativa di persecuzioni, di angosce innenarrabili; ti ritroverai ancora coi tuoi compagni di lavoro, parlerai loro della conquista dei comuni diritti ma a quell'entusiasmo giovanile spirante amore e dolcezza, sará succeduto il linguaggio aspro dell'uomo duramente percosso dalle iniquità delle persecuzioni.

E allora saranno accenti d'odio e di vendetta che esciranno dal tuo labbro e dal petto e predicherai la violenza o la distruzione. L'ideale che una volta ti appariva si bello, si grande, si amoroso e sublime ora lo abbraccerai solo come vessillo di vendetta e di morte.

A tale t'avrà ridotto la polizia, questo mostruoso edifizio ove non esiste sentimento umano, ove alita l'aria pestifera che tenta soffocare ogni nobile aspirazione, ove si concertano i più nefandi piani delle vendette borghesi, ove frode e violenza v' hanno albergo ed a vicenda s'aiutano.

E quando ti avranno reso incapace di sopportare il duro giogo, ti avranno inasprito al massimo grado, ti avranno spinto ad un atto di disperata vendetta, ti caricheranno d'ingiurie, di calunnie, ti chiameranno pazzo, assassino e invocheranno la forca!

Corrispondenza da Rio

Il Colera

Rapida come il fulmine echeggiò la voce che il colera era apparso in Brasile; pur troppo è vero: il morbo terribile miete numerose vittime in varii punti del territorio di Rio e San Paolo. Le *Autorità*, con le solite misure vessatorie, credono preservare gli abitanti dei paesi posti sotto la loro *custodia*; il governo consiglia la calma, i medici e i giornali si contradicono gli uni e gli altri; danno giudizii più o meno erronei sulle cause; fanno pronostici che in fondo non hanno nulla di serio, e chi con visite, chi con articoli a base di umanità tutti fanno commercio lucrando scandalosamente anche sulle sventure.

Si creano cordoni sanitari: in alcuni paesi si impedisce l'entrata a poveri operai, che spinti dalla miseria vanno in cerca di lavoro da un punto all'altro del paese col pretesto che questi possono provenire da luoghi infetti e comunicare così l'epidemia; ma non si osa fare altrettanto con dei ricchi borghesi, con senatori e grossi negozianti; questi hanno entrata e uscita libera. Si proibisce di vendere certi alimenti, come verdura, frutta, etc., ma non si pensa che non avendo il povero altro mezzo di sussistenza, puó morir di fame, soprattutto ove la carne, oltre ad essere un lusso, neppure si può averla una volta la settimana. Si fa la guerra ai suini vivi, ordinandone il ritiro in luoghi lontani, e si permetta che se ne mangi la carne.

Si esige la pulizia nelle case, nei cortili e negli orti, ma non si intima ai proprietarii delle case di farci quanto è necessario; tutto si esige dall'inquilino che oltre a pagare un affitto fuori di ogni limite esagerato. trovasi costretto a mantenere la casa che non è sua.

Si lasciano delle acque fetide nelle strade, non essendovi scoli per la conduzione, e si seguita a chiacchierare di igiene: e come disse Giusti:

Il popol tutto vede, eppur ci crede.

E il popolo, questo eterno ragazzo, non ha ancora appreso a dire ai delegati municipali e poliziali che il miglior guardiano dell'igiene è lui stesso; ai giornalisti comprati e venduti con le loro sozze penne di pavone o di acciaio: la vostra merce é velenosa; ai medici, che la loro opera sarebbe salutare, se camminando con la scienza

di pari passo arrivassero a perdere quell'ingorda brama di *oro* che tanto li distingue, e si consacrassero umanitariamente al servizio dei sofferenti in luogo di esigere 25,000 rs. per una visita ad un'infelice che non potrà guadagnarli in una settimana, e la di cui famiglia languirà di fame: al governo infine, che non è necessaria nè utile la sua opera, anzi dannosa e senza scopo, e che in vista del fatto constatato, che egli non è che un imbarazzo al buon andamento sociale, rientri nel nulla d'onde uscì.

Il governo centrale ingrassa i parassiti che lo servono, come fa quello dello Stato, che viene imitato dal Municipale, il quale inculca ai suoi inferiori distrettuali di fare altrettanto. Così le opere di edificazioni, di manutenzioni, di igiene, incanalamenti di acqua, etc., non servono ad altro che ad arricchire una falange di mistificatori, sia che i lavori vengano eseguiti o no. Nel primo caso costeranno il 100 per 100 di più; nel secondo saranno sempre previsti nei rispettivi bilanci, e il popolo pagherà, anche per morire asfissiato da esalazioni pestifere.

Quirico Filopanti

E' una della più simpatiche figure popolari che si è spenta giorni sono a Bologna.

Parlando di lui da queste colonne crediamo dimostrare che in noi il sentimento della verità e della giustizia primeggia sopratutto, giacchè non possiamo dire che il Filopanti fosse dei nostri.

Non fu che un repubblicano conosciuto, ma però differentemente da tanti altri repubblicani non disconobbe nè lo spaventarono le idee socialistiche nè anarchiche, perchè in lui c'era la tempra dell'uomo amante del progresso, amante della classe diseredata.

E tutti gli atti della sua vita furono sempre informati all'intento di essere giovevole alla causa del proletariato e fu sempre solidale col popolo in tutte le manifestazioni popolari e sempre disinteressantemente, poichè una delle sue qualità fu sempre il disinteresse più sentito e sincero

Per questo merita il nostro ricordo, perchè se invece di essere nato nel tempo delle rivendicazioni, patriottiche fosse uato cinquanta anni dopo sarebbe stato certamente uno dei nostri e uno dei migliori.

Non possiamo nè intendiamo trattare dell'opera sua come scienziato, perchè troppo vasto sarebbe il campo giacchè era enciclopedico: versatissimo in astronomia, nelle matematiche risolse diversi nuovi problemi scrisse di storia, di letteratura, di arte, di filosofia e fece persino della musica.

Fu uno dei più ardenti oratori del suo tempo, combattè in tutte le battaglie con Garibaldi, fu anche segretario della repubblica romana, ma con tutto il suo stato di servizio è morto poverissimo.

E fu e restò sempre povero perchè il poco denaro che guadagnava delle sue opere letterarie non era per sè ma del primo disgraziato che gli capitava innanzi.

Ecco come la borghesia rimunera coloro che tutto sacrificarono per essa: una delle menti più elevate d'Italia, uno dei pochi galantuomini, dopo quasi 80 anni di età è lasciato morire nella miseria.

Alla sua tomba non l'ha accompagnato che l'affetto del popolo ed è per questo che anche noi diamo il nostro saluto a lui che seppe mantenersi puro fra tanta corruzione e conservarsi l'amore della classe dalla quale era uscito e alla quale rimase fedele.

A colpi di spillo

La coerenza dei socialisti borghesi

Non possiamo fare a meno di tornare a parlare di Guesde, di Lieibeknet e compagnia bella.

Siccome spesso ci capita di leggere qualche discorsetto di questi cosidetti caporioni del socialismo tedesco, così noi da poveri operai, ci sentiamo in diritto di fare alcune osservazioni e far conoscere al proletariato in generale le contraddizioni in cui, spessissimo, questi messeri cadono.

Non è molto che alla Camera francese Julio Guesde (capo riconosciuto del socialismo marxista in Francia), pronunziando un *eloquente* discorso contro l'alleanza franco-russa, uscì in questa frase: *che i socialisti (!) francesi erano accostumati a considerarsi repubblicani francesi, ma non cosacchi* !...

Ora noi domandiamo che razza di socialismo è il loro.

Si sa benissimo che uno degli intenti principali del socialismo è l'abolizione di tutti i confini e per conseguenza di tutte le patrie per sostituirvi una patria sola: l'umanità, nella quale saranno membri di una stessa famiglia tutti i popoli, siano essi russi o africani, italiani o chinesi.

Per conseguenza non vi possono essere *socialisti francesi*, perchè i veri socialisti sono anzitutto cosmopoliti, e tanto meno vi possono essere socialisti repubblicani, perchè il socialismo intende di abbattere tanto le monarchie come le repubbliche, essendo le une uguali alle altre come sistema di onpressione.

Le parole di Guesde, quindi, lungi dall'offendere il governo russo, offendono le centinaia di migliaia di esiliati in Siberia, i milioni di oppressi dalla borghesia russa, la memoria di centinaia di impiccati, e tutta la teoria del socialismo.

Anche Lieibeknet, grande pastore del socialismo tedesco, tempo fa ebbe a dichiarare che sopratutto i socialisti tedeschi si sentivano di essere patriottici, ed egli pel primo avrebbe preso le armi per difendere la sua patria in caso fosse minacciata dai nemici.

Per noi i nemici non sono le schiere di migliaia di lavoratori armati dai potenti per uccidere e farsi uccidere da altri lavoratori, ma nemici sono tutti coloro che dissanguano il lavoratore, coloro che senza nulla produrre tutto godono; questi solo sono i nemici veri e propri ed è contro di essi soltanto che prenderemo le armi.

—

Ad un tribunale di Lisbona veniva citato tempo fa a comparire un borghese per aver maltrattato un povero carrettiere, e fra le molte cose che il giudice disse contro l'azione di questo signore, uscì con la seguente frase:

« Quando un uomo nella sua posizione tratta con degl'inferiori, deve essere prudente e mai abusarne, perchè l'anarchismo, che tanti danni ha arrecato ed altri ancora promette arrecarne, nacque certamente dai grandi abusi commessi dai ricchi e potenti contro i poveri e disgraziati!!

Per un giudice non c'è male!

—

Fra gli uomini d'ordine—Nelle poche sedute della camera italiana i bravi camerati si sono comportati da quei veri uomini d'ordine che sono, insultandosi e ingiuriandosi reciprocamente, salvo poi a stringersi la mano fuori di camera.

Oltre a cio altri scandali o per meglio dire il seguito degli scandali delle Banche saltano fuori: e Giolitti che ora vuole smaccare Crispi e la sua signora Lina panamista anche essa, domani Crispi vorrà smaccare altri e via via di questo passo finchè di smacco in smacco speriamo che si arrivi allo smacco generale; e che il popolo stanco della infame commedia mandi tutta questa gente d'ordine a gambe levate: sarebbe tempo.

—

La protesta di un padre contro un vigliacco

Nel *Fanfulla* del 28 corrente è inserito una protesta di Vincenzo Campagnoli, padre di uno degli arrestati il 15 aprile e ultimamente rilasciati, contro il Console italiano Brichanteau, denunziatore degli arrestati.

Ci ha fatto piacere il vedere un buon vecchio sorgere contro il codardo accusatore e colpirlo con un linguaggio energico e vibrato. Ma come di solito, il signor Console farà orecchie da..... Console anche con quella protesta; così si riconfermerà una volta di più per quello che è: un malvagio che non ha il coraggio delle sue male azioni.

Movimento Sociale

Giorni addietro, il telegrafo ci annunziava dall'Italia che le guarnigioni di Roma, Milano ed altri punti importanti di quel regno, vennero aumentate, in vista di un fermento di ribellione che serpeggiava nelle classi operaie in occasione delle nuove rivelazioni sugli scandali bancari.

Ed è appunto in questi momenti, che la correzione ed i ladronecci manifestandosi chiaramente e nei quali vi sono coinvolti ministri, deputati, giornalisti, ecc, ecc, che la borghesia italiana tenta deviare l'attenzione pubblica da questi scandali, trasportandola sopra l'anarchismo che specialmente in Italia è invadente e nel furore dei suoi ultimi giorni promuove delle leggi eccezionali, strozza anche effimere libertà che fino adesso erano concesse, credendo con tale mezzo prolungare la propria esistenza.

Ma oramai niente varrà ad impedire la marcia dell'idea purificatrice che la legge naturale e storica dell'evoluzione sociale fatalmente trasporta e spazzerà tuttò il marcio di questa società, i cui cardini sono la più sfacciata ambizione ed il più infame egoismo.

— A Roma fu sciolto un *meeting* socialista dalla forza militare.

—

In **Francia** l'attività anarchica torna alla carica.

A Rouen vennero distribuiti dei manifesti ai militari, di guarnigione in quella città, invitandoli alla rivoluzione sociale che presto dovrà fatalmente scoppiare.

—

Anche il governo del **Belgio**, presenterà alla camera un progetto di legge contro gli anarchici e la loro propaganda, anco se fatta nel senso più moderato della porola.

Oramai la parola anarchia fa l'effetto del rosso ai tori.

Avanti, ed avanti pure, il fantasma della nuova idea, oramai, vi intimorisce, e per quante dighe innalziate, la fiumana dell'odio popolare domanda giustizia e vuole liberarsi, alfine, dalla schiavitù di un sistema basato sulla ingiustizia e sulla ineguaglianza economica, e non si arresterà, ma invaderà le vostre reggie i vostri sontuosi palazzi ed annienterà il vostro sistema di barbarie e d'ipocrasia.

A Valenza (**Spagna**) furono scoperte 20 bombe in un sotterraneo appartenenti agli anarchici. Furono eseguiti moltissimi arresti e nella casa di uno degli arrestati ne vennero scoperte altre due.

A quanto pare, le fucilazioni, i garrottamenti e le feroci persecuzioni non valgono ad intimorire i forti compagni di quella penisola.

Ed è logico come lo fu, in tutti i tempi, che i martirii, le torture e le persecuzioni, vivifichino le idee di progresso, ed invece di annientare l'energia di coloro che tali idee hanno abbracciato, li spingono sempre più ad una lotta più viva e battaglieria.

Sottoscrizione

a favore del giornale

—»(o)«—

Passò. 1,000 — Daniele 2,000 — F. Soriono 2.000 — João 1,000 — Sidner 1,000 — Weber 1,000 — M. Ferr. 1,000 — Andreotti 1.000 — Maestro 0,500 — Napoli 0,500 — Biagini 0,700 — Uno sfruttato 0.300 — N.N. 2,000 — Firenze 2,000 — Bocch 2.000 — Bat 1.000 — Guid. 3.000— Da Santos 14,000 — Lippi 10,000 — Da 2 bicchierate 21,200 — Vendita 2,200 — Pierace. 2,000 — B. Z. 1.000 D. O. 1,000 — B. C. 1,000 — Da Tietè 15,000 — Bulg 2,000 — Un siciliano 0,500 — Un disperato 0,500 — Da Sorocabo, 13,000 Da tre amici 4.000.

Totale	Rs.	109,400
Somma antecedente	„	16,000
		125,400
Spesa di stampa e francatura		85,000
Resta		40,400